

## **Piccola storia dall’Africa. La mia esperienza in Mozambico**

di Dionilla Feroci

In un articolo del “Gazzettino” del 20 maggio 1987, Moravia scriveva:

“Tutti gli altri paesi del mondo hanno una storia; l’Africa, lei, ha invece un’ anima che tiene luogo alla storia cosicché le Storie dell’Africa, alla fine, quando tutto è stato detto, è la storia della sua anima”.

E l’anima africana si conosce lentamente, si coglie piano piano attraverso gli occhi luminosi dei bambini, lo sguardo rassegnato dei vecchi, la bellezza ancestrale delle donne. Nelle persone che ho incontrato a Mafuiane (Mozambico) c’erano caratteristiche particolari che erano un frutto di un lungo passato di una storia, che ha lasciato nei loro volti segni visibili e tangibili. Ricordo la piccola Clementina, felice di mostrare le sue treccine fitte fitte e felice di avere un vestitino nuovo al posto di quello stracciato che aveva indossato fino a quel momento...

E Luisa, la grande entusiasta Luisa che voleva diventare “doctora” e quell’epilessia ha reciso tutti i suoi sogni...

E Simao, piccolo bambino cardiopatico, che è stato operato a Lisbona e che ha potuto diventare grande... e tanti altri ancora. Ma tra le persone che porto nel cuore e che per me rappresentano l’anima dell’Africa che non si arrende mai è ISABEL.

ISABEL aveva 20 anni, un marito, un bambino di pochi giorni.

Era allegra, felice, cantava con voce straordinaria. Ma ad un certo punto ISABEL comincia a star male, a deperire, a non mangiare più.

Viene interpellata la “Curandeira” che veniva a fare i suoi riti per scacciare dall’anima di ISABEL gli spiriti maligni. Ma non c’è nulla da fare, ISABEL sta sempre peggio.

Stanca e debilitata va al “centro di salute” dove viene sottoposta agli esami ematici. È SIDA/ AIDS.

ISABEL pur stremata non perde il coraggio.

Cerca di andare avanti e fa quello che può.

Un giorno, sempre più debole si accorge che sta per andare via...

È sempre stata cattolica, da quell’immagine dolce e accogliente di Gesù che c’è nella Chiesa del Villaggio.

Ogni volta che entrava si sentiva in pace.

Aveva tante volte parlato con il padre, e tante volte aveva pensato di farsi battezzare.

Era giunto per lei il momento.

Sono venuti i suoi genitori a chiamare il sacerdote perché battezzasse ISABEL.

Il Signore ha fatto la grazia ad alcuni di noi di poter partecipare a questo battesimo. ISABEL era sdraiata su una stuoia, in terra, intorno a lei la sua famiglia.

Siamo entrati, e il sacerdote ha officiato il rito del Battesimo.

C’era in quella misera capanna la presenza del Signore, che sosteneva e accompagnava ISABEL.

Poi la ragazza ci ha chiamato, ha voluto che le mettessimo lo smalto alle unghie, con fatica ha voluto salire sulla jeep e fare un giro per il villaggio. Ha chiesto un “refresco”, una bibita che ha appena assaggiata.

Quando l’abbiamo accompagnata a casa, sorridendoci è spirata...

C’è nell’anima africana un’umanità spirituale, uno straordinario mistero fatto di suoni, musica, balli, profumi.

Quando si sta nelle aie delle case, seduti sulle stuoie, sotto gli alberi.

Tutto è quiete, non ci sono pensieri, problemi, tutto sembra sparito in una sensazione di pace. C’è accoglienza, disponibilità...

Gli amici, quando si sta per partire per un viaggio vengono a casa per salutare e portano piccoli doni.

Anche a me è capitato...

Stavo per tornare in Italia e tutti erano venuti a salutarmi, portandomi chi una coperta, chi una collanina, etc.

Mi si è avvicinata la donna più povera del villaggio e mi ha messo in mano l’equivalente di pochi centesimi.

Per lei erano i soli denari che possedeva e li ha dati a me per il mio viaggio di ritorno! Questa è l’anima dell’Africa che ho conosciuto e della quale sento profondamente nostalgia!

Il “mal d’Africa” è una realtà.